

IL FENOMENO Sposalizi tra persone dello stesso sesso: il 68% favorevole Londra «dice sì» alle nozze gay E gli etero non si sposano più

In Inghilterra in vigore la legge sui matrimoni omosessuali ed è subito boom: tanti riti entro il weekend. In controtendenza le unioni tra uomini e donne

Erica Orsini

Londra I primi a sposarsi sono stati Peter McGrath e David Cabreza, due signori dai volti ragianti che si sono detti «sì» subito dopo la mezzanotte e dopo diciassette anni di convivenza. Chissà se per immortalare la loro unione hanno chiamato un fotografo, di certo non ne avrebbero avuto bisogno. Fuori dal municipio di Islington ce n'erano accontentati ad attendersi insieme ad amici e sostenitori. Peter e David, insieme a Sean e Sinclair e a Teresa e Helen sono stati i primi a poter usufruire della legge che

legittima i matrimoni gay, entrata in vigore ieri in Inghilterra e Galles. Molti altri ne seguiranno, secondo le stime sarebbero almeno 500 le coppie dello stesso sesso pronte a sposarsi entro il weekend. «Peter e David e tutte le altre coppie in questo momento stanno scrivendo la storia - ha dichiarato l'attivista gay Peter Tatchell testimone dei due novelli sposi - e hanno reso il nostro Paese un posto più giusto e più tollerante».

«Da un punto di vista politico si tratta di una gran cosa - ha aggiunto uno degli sposi - ma vorremmo sottolineare che lo è soprattutto per noi due». Nei prossimi mesi la routine prenderà il sopravvento ma ieri quegli uomini e quelle donne che si sono scambiati gli anelli e si sono giurati fedeltà eterna sono diventa-

ti i simboli di un cambiamento epocale nella società britannica. Salutato con soddisfazione da quei politici che l'hanno fortemente voluto. Il primo a twittare le congratulazioni è stato proprio il Primo Ministro David Cameron che ha definito questo giorno «un giorno stori-

co». Il leader dei Liberal Democratici Nick Clegg si è congratulato con il suo partito per aver voluto essere parte attiva in questa riforma. Soddisfatto anche il leader laburista Ed Milliband che ha però voluto ricordare come la battaglia per la vera uguaglianza non sia ancora vinta.

Certo anche nella tollerante Inghilterra l'opposizione a questa riforma non è mai mancata soprattutto da parte della Chiesa.

Ese ieri l'Arcivescovo di Canterbury ha dichiarato morbidamente «la legge è cambiata e noi ne prendiamo atto» altri

È il numero complessivo delle coppie pronte a sposarsi entro il week-end in Inghilterra

Le persone che, secondo un sondaggio, declinerebbero un invito a un matrimonio tra gay



LA SVOLTA
Andrew Vale e Neil Allard si scambiano gli anelli

gruppi cristiani non sono stati così concilianti. Andrew Williams, capo del gruppo Christian Concern ha detto: «Si tratta di un'azione molto egoista. Non ha nulla a che fare con i diritti, si tratta di tentare di conquistare una dominanza culturale dando un nuovo significato al matrimonio».

La legge proibisce alla Chiesa Anglicana di celebrare matrimoni gay e consente alle altre fedi di rifiutarsi di farlo, tuttavia esiste già un folto gruppo di preti omosessuali che insistono per avere il diritto di sposarsi. La materia insomma continua ad essere controversa e a creare confusione e disagio. A dimostrarlo anche un sondaggio effettuato tra un migliaio di persone che rivela come il 20% degli intervistati declinerebbe un invito ad un matrimonio omosessuale. Questo sebbene il 68% ri-

LA RICERCA

In Gran Bretagna i single sopra i 16 anni adesso sono il 35%

tenga che queste unioni debbano venir consentite. Non è quindi l'ostilità verso le coppie dello stesso sesso ad emergere ma più un senso di inadeguatezza nei confronti di una realtà che è ancora difficile definire «normale». La legge può cambiare insomma, ma la vera accettazione deve ancora venire. E mentre i gay fanno la fila per sposarsi, gli eterosessuali vanno all'altare sempre meno. Anzi, per la prima volta, in Gran Bretagna sono la minoranza, mentre cresce sempre più rapidamente la percentuale dei single che attualmente costituisce il 35% della popolazione al di sopra dei sedici anni.

Vicino a Ginevra in preparazione la stanza tecnologica da 12 milioni

Schumi, la moglie lo vuole portare a casa

■ A tre mesi dall'incidente di Meribel presto Michael Schumacher potrebbe lasciare l'ospedale di Grenoble per tornare a casa, dove sua moglie sta facendo fare un'unità di terapia intensiva dal costo di 12 milioni.

Sebbene i medici che lo hanno in cura le abbiano già detto che il marito ha pochissime possibilità di risveglio, secondo il tabloid inglese *Sun* Corinna Schumacher, 45 anni, avrebbe deciso di riportare il mari-

to nella villa di Nyon, sul lago di Ginevra. Facendolo accomodare all'interno di una struttura che verrà costruita nelle prossime settimane, dotata dei più sofisticati macchinari così che Michael possa essere assistito come fosse in ospedale. Proprio ieri ricorrevano i tre mesi dal trauma cranico subito mentre sciava in Francia, ma nonostante l'ottimismo iniziale non si sono registrati significativi miglioramenti. Anzi, il sette volte iridato non solo ha perso

un terzo del suo peso corporeo ma continua ad aver bisogno di costante assistenza. «I miracoli possono accadere e un uomo ricco come lui si può permettere le migliori cure - le parole di un amico al tabloid inglese - Ma neppure tutti i soldi del mondo possono risolvere quanto successo. La famiglia si sta attrezzando in previsione di una futura immobilità di Michael».

Finora la moglie ha fatto la spola, tutti i giorni, da Nyon a Grenoble, circa 300 chilometri andata e ritorno. Gli Schumacher stanno assieme dal 1991 quando si sono conosciuti ad una festa.